



In questo numero:

PAG. 2 ► In redazione

PAG. 3 ► Reti Duali e Risparmio Idrico

PAG. 5 ► Storia del Naviglio Civico  
Capitolo 6



Disponibile online sul sito [www.cic.cr.it](http://www.cic.cr.it)



*Delle Reti Duali, grandi assenti in qualsiasi Pianificazione e Programmazione, sembra che si sia gli unici a parlarne, ma almeno lo facciamo "forte e chiaro"!*

## In Redazione

**I**n questo numero ci occupiamo ancora del Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA 2016), recentemente approvato dalla Regione Lombardia, parte sostanziale del Piano di Tutela delle Acque, perché riteniamo necessario evidenziare ancora una volta un problema che il PTUA 2016 sostanzialmente sembra ignorare: **le reti duali dei pubblici acquedotti.**

Cos'è una **rete duale**, in un pubblico acquedotto?

Vista la realtà attuale, per dare la risposta più corretta forse sarebbe necessario rivolgere la domanda direttamente a chi ha dato il nome alla legge che per prima, nel 1994, concepì le reti duali nei pubblici acquedotti: il varesino Giancarlo Galli, a quel tempo Deputato.

Già, perché di 'reti duali' nei pubblici acquedotti, dopo oltre ventitre anni dalla prima legge, ancora non se ne vede traccia!

Eppure le reti duali sono tra le prime voci di un articolo dal titolo quanto mai profetico, con il senno di oggi, il "**Risparmio Idrico**", che le Regioni dovevano (... e devono) perseguire imponendo anche di "*realizzare, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acqua meno pregiate per uso compatibili*" (art. 5 Legge 05.01.1994 n. 36).

Lasciamo tranquillo l'On.le Galli e di-

ciamolo con parole nostre: le reti duali sono acquedotti con due tubazioni, destinate a distribuire acque di diversa qualità, in relazione a:

- uso igienico/alimentare, per il quale la qualità deve essere ovviamente ottima!
- tutti gli altri usi, per i quali è sufficiente un qualità ... sufficiente.

Questi due usi si dividono l'acqua distribuita dai pubblici acquedotti più o meno a metà (*fifty/fifty*).

Perché queste reti duali, che certamente aumentano i costi di realizzazione e gestione, sono uno strumento di Risparmio Idrico?

Perché **l'acqua non è infinita** e quella di qualità ottima lo è ancor meno, se non addirittura non rinnovabile!

Nelle poche righe dedicate a questo problema, offriamo, come di consueto, alcuni spunti per suscitare interesse e, magari, un po' di Coscienza Civica, primo se non unico motore della Civiltà!

Di séguito, con questo numero, completiamo la Storia del Naviglio Civico, pubblicando la sintesi del sesto ed ultimo Capitolo, che raggiunge i tempi nostri, per raccontare un vicenda che s'è conclusa più volte,... senza mai terminare!

Il testo integrale sarà sul sito il primo novembre.

La Redazione



## Reti Duali e Risparmio Idrico

**N**ella fase di consultazione del PTUA 2016, avevamo presentata un'Osservazione che qui sintetizziamo (il testo integrale è disponibile su [www.cic.cr.it](http://www.cic.cr.it)): *"Non si fa cenno al problema del progressivo avanzare, in profondità, dei punti di captazione dei pubblici acquedotti, causato da due fattori: valori sempre più bassi dei limiti di qualità dell'acqua distribuita e graduale discesa di acque già compromesse."*

Nell'alluvionale pianura Padana, i pozzi dell'acqua potabile, in meno di un secolo, sono passati da profondità di qualche decina di metri ad oltre duecento, in alcuni punti ormai in vicinanza del cuneo salino, alla costante ricerca di acqua il più possibile 'pura in partenza', così da ridurre al massimo i costosi trattamenti.

Qualcuno sostiene che si siano raggiunti depositi di un'acqua dolce che ha abbandonato la superficie terrestre duecentomila anni fa!

**Se questo processo non si arresta o non si rallenta il più possibile,** potrebbe essere assai prossimo il verificarsi di estrarre, da qualche più profondo pozzo, acqua ... di mare, con ogni immaginabile conseguenza!

Il problema era evidentemente noto al Legislatore, che, con la legge 'Galli', nel 1994 indicò l'unica strada possibile, tutt'oggi obbligata dal successivo art. 146 del decreto legislativo 152/2006: *"realizzare, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili."*

**Reti duali**, dunque, per evitare di destinare preziosissima e limitata acqua pura all'origine agli Usi 'non potabili / igienici / sanitari': scarico dei WC; innaffiamento dei giardini; lavaggio strade ed automobili, che possono costituire più del 50% dell'acqua consumata.

Il modello idrogeologico si configurerebbe in questi termini: **captare l'acqua più pura (più antica, più profonda, meno rinnovabile ...) per i soli usi che necessitano di ottima qualità e prelevare acqua meno profonda, dunque di qualità più scadente, per tutti gli altri usi.**

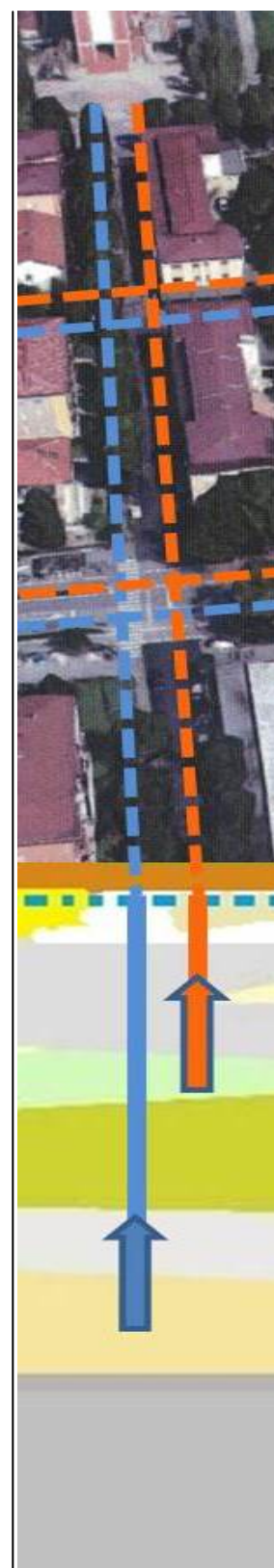
Ridurre a quote prossime al 50% del consumo attuale, l'uso dell'acqua più pregiata è certamente un obiettivo principale del Risparmio idrico.

Non sarebbe già un grande successo?

Sembrava che la Lombardia ci credesse di più a questo obiettivo, quando, nel 2006, approvò il Regolamento n. 2, che impose limiti più ristretti e specifici rispetto alla norma nazionale che parlava genericamente di *"nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni"*.

L'articolo 6 del Regolamento 2/2006, infatti più precisamente stabilisce che *"I progetti di nuova edificazione e gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente [devono prevedere] la realizzazione della rete di adduzione in forma duale"*.

Dunque, almeno in Lombardia, non ci si limita agli interventi di non meglio definite *grandi dimensioni*, ma a tutti gli interventi è diretto l'obbligo di rea-



## Reti Duali e Risparmio Idrico

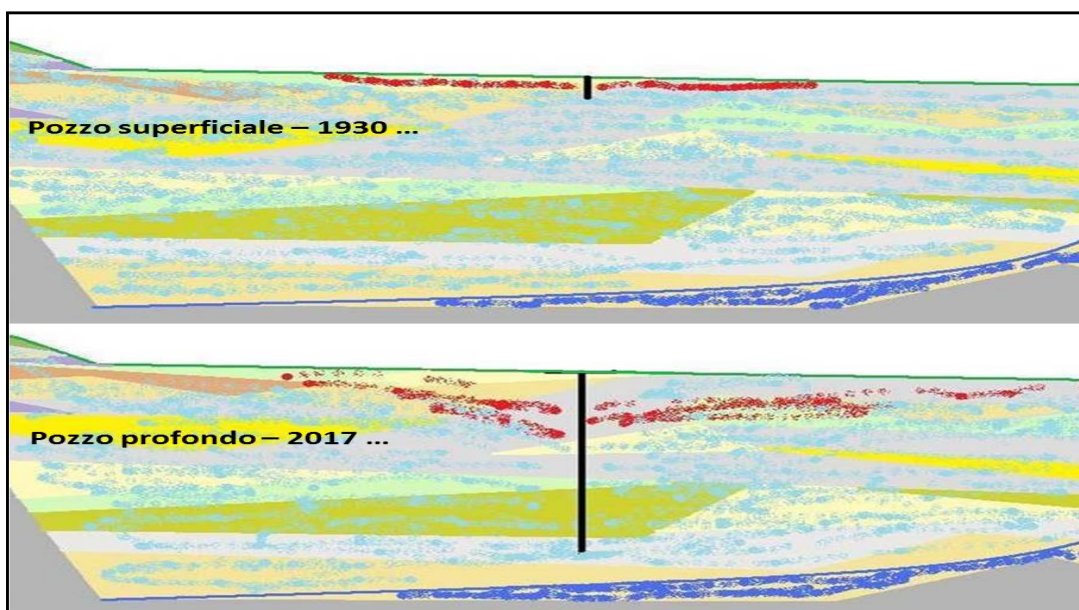
lizzare Reti Duali interne.

### Quanti Comuni controllano che quest'obbligo sia rispettato?

Il virtuosismo ambientale lombardo andò oltre: il successivo comma impone un'altra misura, della quale mai si parla e che consentirebbe un altro notevolissimo risparmio della più preziosa acqua: *"negli edifici condominiali con più di tre unità abitative e nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 metri quadrati [si deve prevedere] ... la realizzazione della circolazione forzata dell'acqua calda, destinata all'uso potabile, anche con regolazione ad orario, al fine di ridurre il consumo dell'acqua non già alla temperatura necessaria"*.

Quanta acqua si fa scorrere, prima della doccia, in attesa che diventi calda al punto giusto?

### Quanti Comuni controllano che



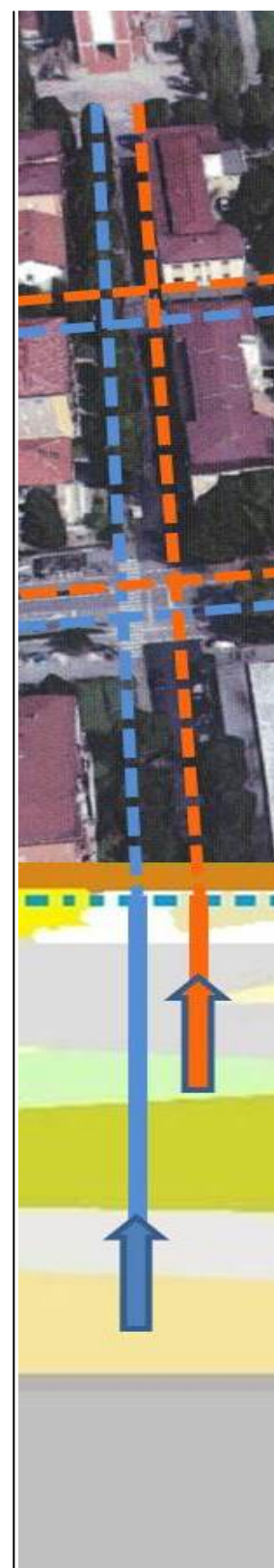
### quest'obbligo sia rispettato?

Restando alle **Reti Duali**, è significativo evidenziare che furono bocciate le due nostre proposte conseguenti: l'obbligo, in capo ai gestori dei pubblici acquedotti, di realizzare (anche in fase di sostituzione) tubature doppie, cioè predisposte all'uso duale, e l'incentivo economico a favore delle costruzioni provviste di rete interna.

Il virtuosismo ambientale lombardo s'è fermato ... sul più bello!

"La Rete Duale costa troppo!" ... questa è la giustificazione del 'non fare', alla quale rispondiamo con un'altra domanda: "Quanto costerà, in un futuro che non s'è voluto allontanare, trattare l'acqua salmastra?"

Delle Reti Duali, grandi assenti in qualsiasi Pianificazione e Programmazione, sembra che si sia gli unici a ... parlarne, ma almeno lo facciamo "forte e chiaro!"



## Capitolo 6

### Tempi moderni ... vizi antichi?

“**C**hi la dura, la vince!”, dice un popolare proverbio, che affianchiamo al latino: *gutta cavat lapidem!*

Qualcuno potrebbe infatti pensare che, all'alba del XX secolo, sia definitivamente defunta l'ambizione o il desiderio o la necessità di carpire il Naviglio Civico al Comune di Cremona, ma così non è!

*Il tempo è sempre galantuomo*, nel bene ma, a volte, anche nel male; basta perseverare ed anche il progetto più sbagliato può trovare realizzazione, purché non si abbassi mai la guardia, sempre pronti a cogliere 'al volo' il momento favorevole!  
E l'occasione si ripresentò, ed assai allettante!

Il quadro istituzionale è cambiato as-

sai nel XX secolo, più e più volte, ma le persone sono sempre persone, che, da sempre e per sempre, portano appresso pregi e difetti, il cui prevalere, gli uni sugli altri, può costituire il motivo per cose fatte bene o male o ... malissimo!

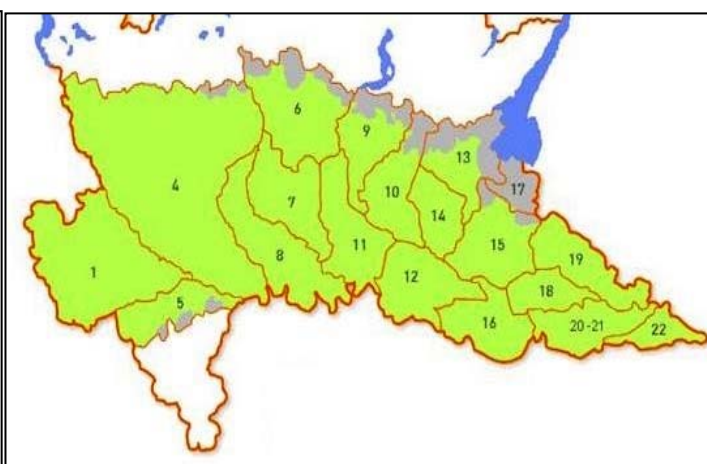
Così, nell'ultimo quarto del secolo scorso, compare sulla scena un nuovo soggetto istituzionale, la Regione a Statuto Ordinario, che, in verità, già esisteva nella Costituzione, ma soltanto con la Legge del 16 maggio 1970 n. 281 poté essere avviato.

Nei primi anni, le Regioni furono assai impegnate nel costruire il quadro normativo, sfornando decine e decine di leggi, tra le quali, in Lombardia, la numero n. 59 del 1984, in cui si stabilì che il servizio irriguo diventasse monopolio dei soli Consorzi di bonifica



le si potrebbe costruire a fabbricare una nuova casa  
una, facendo la breccia di quello nuovo come si stanno  
e "in loco" alla centrale idroelettrica di S. Maria  
ed ancora far si potrebbe per strada le d'acqua  
missione del fiume e la città il centro di Cremona  
a parte di questo far un canalone di drenaggio  
ma sul quale si costruisce a 3-5 m. l'ora anche  
al quale tutti per far il ritorno della Via della  
sulla la si costruisce le rive che si andrebbe per legge  
Della si sulla base dietro al fiume sarebbe parte  
fatto dal terreno dove il fiume, e di dis. Pallavicini

I ventidue (o ... diciannove?) Comprensori di bonifica della l. r. n. 59/1984



## Capitolo 6

### Tempi moderni ... vizi antichi?

che avrebbero assunto "... le funzioni dei Consorzi di Miglioramento Fondiario e di tutti gli altri soggetti operanti nel settore irriguo ..."!

Un "Tutti a casa!" incorniciato da un'allettante promessa: i Consorzi di bonifica beneficavano di generosi contributi pubblici!

Quel che sappiamo è che molti soggetti operanti [privati] nel settore irriguo sono stati soppressi, spesso con il consenso degli 'interessati' agricoltori (!), e le relative attività, cioè il servizio irriguo, assorbite dai Consorzi di bonifica; questo processo di monopolizzazione, dopo una prima ondata quasi entusiastica, rallentò vistosamente e velocemente.

Ma, negli anni immediatamente successivi al 1984, in Lombardia il messaggio dominante che circolava e che 'faceva opinione' era chiaro ed anche il Comune di Cremona lo colse, soltanto in apparenza bovinamente, perché di certo per la sollecitazione dei soliti noti, che *abbiano ragione nel Naviglio del Comune di Cremona*.

Si legge infatti nella delibera del Consiglio Comunale numero 162 del 5 febbraio 1990: " ... delibera di concedere la gestione integrale dei canali navigliari [cioè: del Naviglio Civico] al Consorzio di Bonifica numero 11

'Naviglio-Vacchelli', demandando agli attuali membri di Consiglio di Amministrazione del Naviglio le procedure per perfezionare il trasferimento e per lo scioglimento dell'Ente [Naviglio della Città di Cremona]".

Le motivazioni?

"... la possibilità di adire al pubblico finanziamento, per le opere idrauliche, concessa unicamente ai Consorzi di Bonifica e di ottenere finanziamenti regionali o statali per opere di manutenzione sulla rete idraulica del Comprensorio." ...

Agghiacciante è la successiva frase riportata nel verbale di questa delibera consigliare: "Aperta la discussione, nessuno chiede di parlare"!!

Quanti illustri cittadini Cremonesi si saranno 'rivoltati turbinosamente nella tomba'!

Nessuno chiede di parlare! Nessuno interviene!

Il Comune di Cremona decide di regalare il proprio Naviglio Civico all'ultimo arrivato, nella più totale indifferenza!

Il gioco è fatto, ma ... nulla accade!

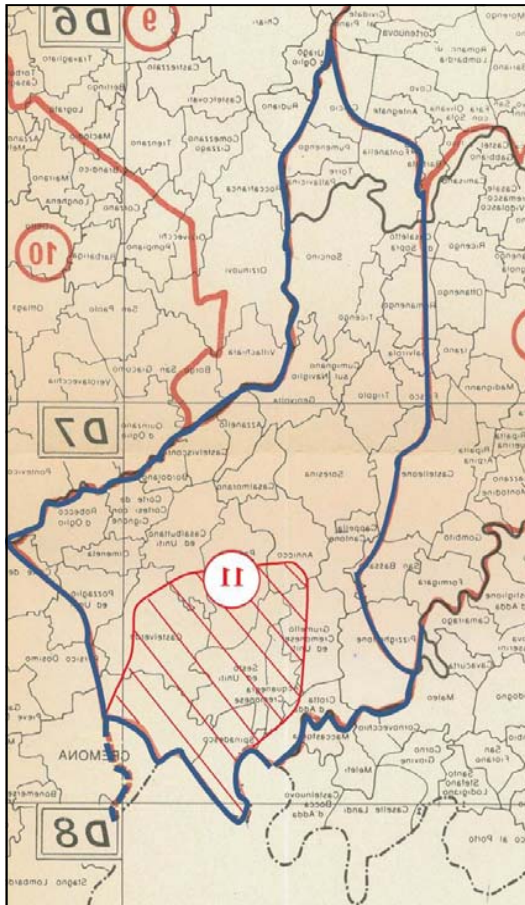
Il Naviglio Civico continuerà a vivere di vita propria ed il Consorzio di bonifica Naviglio-Vacchelli a vivere della sua, anche un po' ... stentata!

Che era successo?



## Capitolo 6

### Tempi moderni ... vizi antichi?



Con linea **blu**: limiti del comprensorio del nuovo Consorzio di bonifica 'Naviglio-Vacchelli'.

Con tratteggio **rosso**: limiti della zona, 'ex Consorzio Dugali', già soggetta, nel 1994, alla Tassa di Bonifica.

Ragionamenti, soltanto ragionamenti! Lo stesso gruppo di maggiorenti cittadini che dominavano il Naviglio Civico, ora pure liberi da ingerenze di un Comune soltanto disinteressato, hanno forse compreso che potevano dominare anche il nuovo Consorzio di bonifica?

Scorrendo i nomi degli amministratori nell'uno e nell'altro ente, la risposta è evidente!

Meglio lasciare i due enti separati, con relative poltrone ed incarichi e ... potere, mentre sarà il Naviglio Civico ad assorbire non tanto il Consorzio di bonifica, quanto le risorse economiche regionali, tramite lo stesso nuovo ente, amministrato 'a dovere'!

L'esaminare le opere finanziate da pubblico denaro secondo questa triangolazione può dare la prova della nostra supposizione, che già appare quantomeno ragionevole!

Ma, dieci anni dopo, ecco un secondo assalto!

Reca infatti la data del 5 dicembre 2000 la lettera con la quale il Presidente dell'Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona, Sindaco di Cremona, convoca l'Assemblea Generale per approvare la modifica dello Statuto, la cui bozza "... è stata concordata, dopo lunghe trattative, con gli Uffici della Regione Lombardia che hanno dato l'assenso".

Di queste *lunghe trattative* non v'è traccia in Comune, che pure doveva essere coinvolto quale ente proprietario, aspetto che lo stesso Sindaco non mancò di sottolineare nella successiva Conferenza stampa.

Molte altre domande sovengono, ma resteranno senza risposta, perché, a



## Capitolo 6

### Tempi moderni ... vizi antichi?

quel tempo, nessuno le fece!

Il 21 dicembre si tenne infatti la Conferenza stampa, nella sala della Giunta Comunale.

Curiosamente, lo storico quotidiano 'La Provincia', dominato dagli agricoltori della città e pure determinanti anche nel Naviglio Civico, direttamente o tramite la propria associazione proprietaria del giornale stesso, il 22 dicembre riporta la notizia, ma con scarso risalto, citando le parole del Sindaco: «*Abbiamo quindi deciso di applicare il principio di sussidiarietà che prevede il totale passaggio gestionale, ma non di proprietà, all'Ente competente*».

Quanto mai curiosa l'esplicita precisazione "... ma non di proprietà"!

Ovviamente nessuno, durante la Conferenza stampa, s'è presa la briga di leggere questo nuovo Statuto, nel quale è scritto, all'articolo 22, che

*"Lo scioglimento dell'Ente [il Naviglio della Città di Cremona!], per qualunque causa [o ... interesse?] è deliberato dal Consiglio dei Delegati per il buon governo delle acque del Naviglio [in cui siedono soltanto i Navillisti!]"*. Nel medesimo atto di scioglimento, il Consiglio dei Delegati decide che il relativo patrimonio *"sia devoluto ad altri enti che perseguano analoghe finalità"*!

Se aggiungiamo che nell'organo di gestione, ora detto *Giunta Amministrativa*, il Comune di Cremona ha ormai soltanto un rappresentante su sei, rispetto ai precedenti tre comprensivi della Presidenza con facoltà di veto ... nuovamente possiamo concludere, a nome dei *Navillisti*: il gioco è fatto!

Ma, se il Comune, come il Sindaco afferma, può decidere se disporre o non disporre il passaggio di proprietà del Naviglio Civico, non può che esserne il convinto proprietario!

Questa discrasia tra nuovo Statuto e parole del Sindaco avranno certamente diffuso qualche incertezza.

Di fatto, nonostante il nuovo Statuto ('benedetto' e pure contraddetto dal Comune di Cremona), sulla questione 'proprietà del Naviglio Civico' nulla accade, ancora una volta.

Comune. Nel consiglio rimarrà un rappresentante dell'ente pubblico

### Consorzio Naviglio, altro statuto

### Gestione più moderna e più snella

La città chiede garanzie per l'approvvigionamento dell'acqua

di Fabio Guerreschi

ieri pomeriggio, con una conferenza stampa nella sala della giunta, è stato presentato il nuovo Statuto del Naviglio della Città di Cremona. Alla presenza del sindaco Paolo Bodini, del direttore del Naviglio Marco Ruffini e dei membri del consiglio di amministrazione del Naviglio Palmiro Villa e Pietro Mondini, sono stati presentati i cambiamenti che questo statuto comporterà.

Nell'introduzione Bodini ha sottolineato l'importanza e la complessità delle tematiche toccate.

«Il Naviglio - ha affermato - risale al 1329 e naturalmente le esigenze e le norme sono cambiate nel tempo. La città di Cremona ha assunto un ruolo secondario nei confronti del canale. Adesso la città chiede la garanzia di una certa quantità di acqua e, in caso di emergenza come un'alluvione, che l'acqua non venga a gravare sulla città. Abbiamo quindi deciso di applicare il principio di sussidiarietà che prevede il totale passaggio gestionale, ma non di proprietà, all'Ente competente».

In questo modo tale responsabilità verrà spostata dal sindaco al futuro presidente del Naviglio in un consiglio di autogoverno e di smembramento gestionale più vicino ai propri consorzisti, che s'aggiornano i propri rappresentanti nel consiglio. Nel consiglio rimarrà di diritto un rappresentante nominato dal Comune, per garantire il collegamento fra consiglio e pubblica amministrazione.

«Non dimentichiamo - ha affermato Villa - l'importanza storica del canale. Tra un anno sarà pronto un volume da noi commissionato e tutta la storia del canale è ormai da anni depositata presso l'Archivio di Stato e a disposizione di tutti».

Il Naviglio lungo il tratto cremonese





## Capitolo 6

### Tempi moderni ... vizi antichi?

Il Naviglio Civico, grazie al nuovo Statuto, è ora indipendente dal Comune di Cremona, anche in tema di scioglimento e di devoluzione ad altri del relativo patrimonio (sebbene il Sindaco avesse pubblicamente assicurato essere rimasto *di proprietà del Comune di Cremona*).

Finalmente, il gioco è fatto!

Ma – ci risiamo - nulla accade di sostanziale, nel 2000 e neppure nel successivo ... 2007.

Su 'Nuova Cronaca', il 18 aprile di quell'anno, quasi 'fulmine a ciel sereno', compare un'intera pagina che riferisce di una *Interpellanza a risposta scritta* del Consigliere Comu-

nale di opposizione, Carlo Alberto Ghidotti, annunciata con il titolo: *"Naviglio Civico, il Comune è ancora proprietario?"*

Rigurgito di Senso Civico?

Pre-campagna elettorale?

Opposizione di pura interdizione?

L'Interrogazione riporta domande precise e ben argomentate, come avvenuto nel 1999, con un'altra *Interrogazione*, della quale abbiamo già riferito, e che una *risposta* mai ottenne dal Comune di Cremona.

Evidentemente, su questo argomento, nuovamente sollevato dall'*Interrogazione* del Consigliere Ghidotti, il Comune di Cremona sembra mantenere la stessa linea con convinta coerenza: non risponde.

Sul medesimo quotidiano, infatti, il successivo 31 agosto, lo stesso Ghidotti protesta vivacemente: *"Naviglio Civico senza risposta ... Mai discussa la mia interrogazione, perché?"*.

Poi altro non accade!

O, per meglio dire, qualcosa accade, ma 'a livello superiore!' Nel 2012, infatti, la Regione 'riordina' (le virgolette sono d'obbligo, non dividendo il termine, visti i risultati!) i Consorzi di bonifica, riducendone il



LA CRONACA Cremona MERCOLEDÌ 18 APRILE 2007 • 15

**Patrimonio pubblico e dismissioni. L'antico canale torna a far discutere**

DI GIULIANA BIAI

Con una interrogazione del consigliere di Forza Italia Carlo Alberto Ghidotti, torna d'attualità la vicenda del Naviglio Civico, canale di Cremona, antico monumento dell'operosità del cremonese. Da sempre patrimonio del Comune di Cremona, elemento che lo distingue dagli altri canali irrigatori, è stato oggetto di una privatizzazione da una pluralità di comuni.

Chi ne detiene attualmente la gestione? E a chi spettano le spese per il mantenimento? Si ricorda che di fatto nel 2001 fu lo stesso Comune di Cremona a decidere di cedere la gestione del canale a una società di gestione, la "Civica", che aveva costituito una propria giunta. Ma a questo punto un problema non è ancora stato risolto: "chi è il proprietario del canale?".

Un problema che si pone da tempo, e che ha portato a una interrogazione del consigliere di Forza Italia Carlo Alberto Ghidotti, il 18 aprile di quest'anno. Il consigliere ha chiesto al sindaco di Cremona se il Comune ha mai ratificato la modifica allo Statuto? E perché ha ceduto il potere decisionale agli utenti?

**Naviglio Civico, il Comune è ancora il proprietario?**

Interrogazione di Carlo Alberto Ghidotti: «Il Consiglio ha mai ratificato la modifica allo Statuto? E perché ha ceduto il potere decisionale agli utenti?»

In alto, il percorso del Naviglio Civico in una stampa del 1863. Nella foto, il Naviglio, canale di Cremona in zona S. Andrea, in alcune parti ingrossato.

presentati nominali dal presidente scelto a maggioranza. «Quest'organo», dice Ghidotti, «è un organo di gestione, non di rappresentanza del Comune di Cremona e del suo territorio».

La modifica statutaria del 2001, che ha ceduto la gestione del canale a una società di gestione, la "Civica", che aveva costituito una propria giunta. Ma a questo punto un problema non è ancora stato risolto: "chi è il proprietario del canale?".

**USI DEL NAVIGLIO IERI E OGGI**

**Senza la sua acqua, un disastro per la tenuta della falda**

La modifica statutaria del 2001, che ha ceduto la gestione del canale a una società di gestione, la "Civica", che aveva costituito una propria giunta. Ma a questo punto un problema non è ancora stato risolto: "chi è il proprietario del canale?".

## Capitolo 6

### Tempi moderni ... vizi antichi?

numero da 22 a 11: il Consorzio di bonifica Naviglio-Vacchelli scompare ed il suo Comprensorio, assieme al Cremasco, è attribuito al nuovo Consorzio di Bonifica 'Dugali Naviglio Ad-da-Serio', dotato di nuovi Amministratori, per nulla coincidenti / corrispondenti a quelli del Naviglio della Città di Cremona, o come lo si voglia oggi chiamare e ... gestire!

Il gioco è fatto ... ma su un altro tavolo!

Ora che si fa?

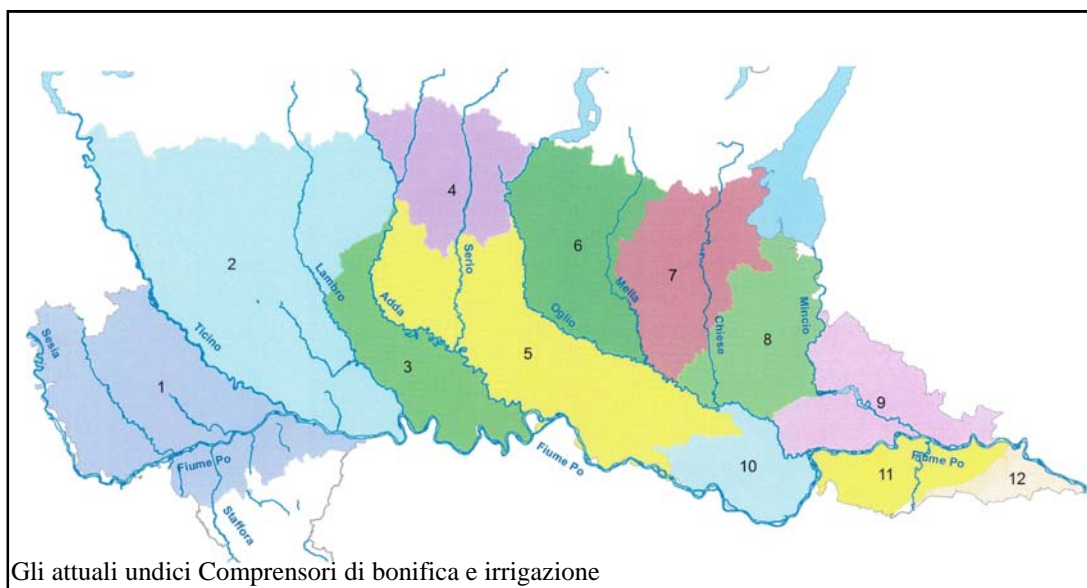
Non lo sappiamo, anche perché è il futuro che andrebbe utilizzato: se l'obiettivo, sincero (!), è di migliorare la gestione del Naviglio Civico, che si vorrà fare ora che il Consorzio di bo-

nifica non è più il suo tramite esclusivo verso la Regione e le sue 'potenzialità'?

Che si vuol fare o si può fare oggi per eliminare i vecchi vizi, ancora esistenti?

Domande alle quali non possiamo rispondere, poiché le possibilità future non sono ... storia!

Una domanda però la possiamo porre, per indicare un nodo che sarebbe opportuno sciogliere una volta per tutte: prima di stabilire, con così tante fatiche, chi sia il proprietario del Naviglio della Città di Cremona, abbandonando il Senso Civico - per un solo attimo, s'intende! - e dando voce al più venale degli interessi: quanto vale il Naviglio della Città di Cremona?



## Capitolo 6

### Tempi moderni ... vizi antichi?

Può essere che la pena non valga lo sforzo di continuare ad insistere?

Può essere – anche se siamo convinti che così non sia, ma lo diciamo per necessità di correttezza nell'immaginare ogni possibilità – che in realtà questo grande canale ed il relativo patrimonio valgano poco o nulla, se non addirittura siano soltanto un costo, ovvero un costante debito?

Potrebbe essere questa, ad esempio, la spiegazione al 'nulla di fatto' che ha regolarmente seguito le ripetute 'conquiste' conseguite dai Navilisti

negli ultimi trent'anni?

Per dare un valore al Naviglio della Città di Cremona, potrebbe essere sufficiente esaminare lo Stato Patrimoniale, sempre citato nelle varie versioni dello Statuto, oppure sarebbe più corretto valutare, in qualche misura, anche o soltanto il valore aggiunto, cioè la ricchezza, che l'acqua di questo grande e storico canale porta ai fondi irrigati?

Domande alle quali non possiamo dare risposta.

Noi non siamo Navilisti!



**Consorzio Irrigazioni  
Cremonesi**

Via C. Battisti, 21  
26100 Cremona  
C.F. e P. I.V.A. 00106640196  
Tel.: 0372 22308



Questo rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001

Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico:  
Studio FRANZINI (CR)



Scrivi al direttore:  
[direttore@cic.cr.it](mailto:direttore@cic.cr.it)

Redazione:  
[redazione@cic.cr.it](mailto:redazione@cic.cr.it)